

## «Caro energia e gas, senza aiuti molte aziende delocalizzeranno»

**L'allarme lanciato dal coordinamento imprenditori**

**I sindacati: «Dalla Provincia manovre insufficienti»**

**Fondo emergenza sufficiente per il 10% delle richieste**

**Marika Giovannini**

TRENTO L'allarme, in questi giorni, è risuonato praticamente in tutti gli ambiti: dalle scuole ai Comuni, dall'economia al sociale. Con un messaggio univoco: se non ci saranno interventi – europei, statali, provinciali – per far fronte all'aumento del costo dell'energia e del gas, le conseguenze saranno drastiche. Per le famiglie e per le imprese.

E proprio le imprese – attraverso il Coordinamento provinciale imprenditori –, ieri pomeriggio, in prima commissione consiliare, hanno ribadito il concetto. Rincarando la dose. «Se non verrà messo un tetto al prezzo di energia e gas – è stato il monito del Coordinamento, sentito sul disegno di legge del presidente Maurizio Fugatti sulle misure a sostegno di famiglie e aziende – molte imprese delocalizzeranno in aree del mondo in cui questi costi pesano decisamente meno, mentre molte imprese del territorio rischiano seriamente di non farcela a tenere aperti i battenti». Perché, ha aggiunto il Coordinamento, la situazione è grave: «Segnaliamo quanto abbiamo rilevato su alcune aziende delle nostre associazioni: nel giro di un solo anno il costo dell'energia elettrica in bolletta è cresciuto di 4 volte, il costo del gas di 12 volte». In questo contesto, è stata la riflessione, le misure messe in campo dalla giunta provinciale «sono positive». Ma non possono bastare: «È indispensabile che la politica e il sistema della rappresentanza economica, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, e ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, si impegnino reciprocamente per mettere in campo uno sforzo eccezionale per individuare soluzioni concrete e proposte tempestive che permettano alle imprese di reggere sul mercato». Intervenendo dunque con soluzioni emergenziali come quelle messe in campo oggi, ma mettendo in agenda anche «misure strutturali volte a conseguire una maggiore autonomia energetica, sia da parte degli enti pubblici del territorio che da parte delle famiglie e delle imprese». E insistendo ancora sulla semplificazione dell'iter burocratico «che in questo momento rallenta le imprese e i cittadini a investire nel settore», così come sulla previsione di «strumenti di sostegno alla ricerca di soluzioni tecnologiche e di aggregazione a livello locale, come le cosiddette comunità energetiche per la produzione di energia da fonti rinnovabili». A spingere sulle fonti rinnovabili, ieri, è stata anche Confindustria. Mentre l'Ance, per voce del suo presidente Andrea Basso, ha chiesto un aggiornamento dei prezzi: «Si può fare anche qualche opera pubblica in meno, ma ai prezzi giusti». Mentre gli albergatori, rappresentati dal presidente Gianni Battaiola, hanno messo in luce le difficoltà di molte aziende a ottenere crediti dopo essersi indebitate a causa del Covid.

E se dal Coordinamento imprenditori sono arrivate parole di sostegno al disegno di legge di Fugatti (poi approvato), di tutt'altro tono sono stati i giudizi espressi dai

sindacati. «Affrontare il fosco quadro attuale — si legge nel documento unitario firmato dai segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — con un disegno di legge meramente ordinamentale generico e privo di impegni di spesa significativi è come provare a tappare la falla di una diga con un dito. Ed è la prova che la giunta provinciale non ha alcuna fiducia nelle leve dell'Autonomia come strumento per attivare politiche anticicliche capaci di sostenere la crescita e la coesione sociale». Di più: «Se poi alziamo gli occhi dall'inconsistenza del disegno di legge e allarghiamo lo sguardo agli altri interventi annunciati e messi in atto dalla giunta provinciale sul fronte della crisi energetica, va rilevato che fino a oggi sono stati spesi circa 18-19 milioni di euro per sostenere le famiglie alle prese con il caro bollette». Le risorse stanziare, di fatto, a favore delle 33mila famiglie che beneficiano dell'assegno unico. A cui si aggiungeranno i 6 milioni «per coprire tutti i percettori di assegno unico» e i 40 milioni «distribuiti a pioggia senza alcun criterio equitativo» con il bonus da 180 euro annunciato dalla giunta.

La valutazione dei sindacati sull'operato della giunta è netta, come del resto era emerso nei giorni scorsi: «Le manovre previste dall'esecutivo provinciale sono del tutto insufficienti e il metodo adottato è sbagliato». Per questo, osservano i segretari confederali, «crediamo che ulteriori misure a sostegno delle famiglie vadano assunte tempestivamente per frenare la caduta del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati in Trentino». In particolare, i sindacati chiedono «l'indicizzazione al costo della vita delle provvidenze del welfare provinciale a partire dall'assegno unico». E, aggiungono, «vanno rafforzati i meccanismi di sostegno al reddito per tutti coloro che dovrebbero essere sospesi o licenziati in forza del rallentamento della crescita economica». Ancora, «vanno adottate misure per rafforzare la contrattazione sia nazionale che a livello territoriale ed aziendale», convocando il tavolo provinciale dell'economia e dell'occupazione «per anticipare singole crisi aziendali mettendo in campo strumenti preventivi per evitare impatti sociali di ristrutturazioni o addirittura chiusura di unità produttive».

In commissione, l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli ha presentato gli emendamenti della giunta al provvedimento — in particolare l'eliminazione del criterio dell'aggravamento della situazione di difficoltà economica in seguito alla crisi energetica per l'ottenimento del sostegno — ricevendo aspre critiche da parte delle opposizioni. In particolare, Ugo Rossi (Agire) ha dapprima bocciato il bonus da 180 euro («Non ha senso»), per poi attaccare l'esecutivo sulla «mancata attenzione al tema dell'equità». Così Paolo Zanella (Futura), che ha mostrato di non condividere la linea della giunta: «Servivano scelte precise per aiutare chi deve essere aiutato davvero». Mentre Alex Marini (Movimento 5 Stelle) ha notato l'assenza di una attenzione «al tema energetico in modo reale»: «Si continua a rincorrere l'emergenza, ma senza intaccare il cuore del problema». Con Giorgio Tonini (Pd) che ha messo in guardia su eventuali altri «guai» con la Consulta. «Gli aiuti sono indispensabili — ha concluso Vanessa Masè (La Civica) — e in Commissione dei Dodici si dovrebbe lavorare su norme di attuazione per dare alla Provincia maggiore campo di intervento sull'economia».

Intanto, si guarda alle trattative internazionali sul tetto al prezzo del gas. Cercando di fare stime dell'impatto della crisi sul Trentino. Per ora, in campo ci sono i 100 milioni previsti dalla giunta sul fondo emergenze. Che però, se non cambierà qualcosa,

saranno solo un pannicello caldo: realisticamente, quei 100 milioni potrebbero coprire solo il 10% del fabbisogno complessivo di famiglie e imprese trentine da qui a fine anno per far fronte ai rincari.

2

Giovedì 6 Ottobre 2022 Corriere del Trentino

**Gli effetti** della crisi

# «Caro energia e gas, senza aiuti molte aziende delocalizzeranno»

**L'allarme lanciato dal coordinamento imprenditori I sindacati: «Dalla Provincia manovre insufficienti» Fondo emergenza sufficiente per il 10% delle richieste**

**TRENTO** L'allarme, in questi giorni, è risuonato praticamente in tutti gli ambiti: dalle scuole ai Comuni, dall'economia al sociale. Con un messaggio univoco: se non ci saranno interventi — europei, statali, provinciali — per far fronte all'aumento del costo dell'energia e del gas, le conseguenze saranno drastiche. Per le famiglie e per le imprese.

E proprio le imprese — attraverso il Coordinamento provinciale imprenditori — ieri pomeriggio, in prima commissione consiliare, hanno ribadito il concetto. Rincarando la dose. «Se non verrà messo un tetto al prezzo di energia e gas — è stato il monito del Coordinamento, sentito sul disegno di legge del presidente Maurizio Fugatti sulle misure a sostegno di famiglie e aziende — molte imprese delocalizzeranno in aree del mondo in cui questi costi pesano decisamente meno, mentre molte imprese del territorio rischiano seriamente di non farcela a tenere aperti i battenti». Perché, ha aggiunto il Coordinamento, la situazione è grave: «Segnaliamo quanto abbiamo rilevato su alcune aziende delle nostre associazioni: nel giro di un solo anno il costo dell'energia elettrica in bolletta è cresciuto di 4 volte, il costo del gas di 12 volte». In questo contesto, è stata la riflessione, le misure messe in campo dalla giunta provinciale «sono positive». Ma non possono bastare: «È indispensabile che la politica e il sistema della rappresentanza economica, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, e ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, si impegnino reciprocamente per

mettere in campo uno sforzo eccezionale per individuare soluzioni concrete e proposte tempistiche che permettano alle imprese di reggere sul mercato». Intervengono dunque con soluzioni emergenziali come quelle messe in campo oggi, ma mettendo in agenda anche «misure strutturali volte a conseguire una maggiore autonomia energetica, sia da parte degli enti pubblici del territorio che da parte delle famiglie e delle imprese». E insistendo ancora sulla semplificazione dell'iter burocratico «che in questo momento rallenta le imprese e i cittadini a investire nel settore», così come sulla previsione di «strumenti di sostegno alla ricerca di soluzioni tecnologiche e di aggregazione a livello locale, come le co-

siddette comunità energetiche per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ieri, è stata anche Confindustria. Mentre l'Ance, per voce del suo presidente Andrea Basso, ha chiesto un aggiornamento dei prezzi: «Si può fare anche qualche opera pubblica in meno, ma ai prezzi giusti». Mentre gli albergatori, rappresentati dal presidente Gianni Battaola, hanno messo in luce le difficoltà di molte aziende a ottenere crediti dopo essersi indebitate a causa del Covid.

E se dal Coordinamento imprenditori sono arrivate parole di sostegno al disegno di legge di Fugatti (poi approvato), di tutt'altro tono sono stati i giudizi espressi dai sindacati. «Affrontare il fosco quadro

attuale — si legge nel documento unitario firmato dai segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — con un disegno di legge meramente ordinamentale generico e privo di impegni di spesa significativi è come provare a tappare la falla di una diga con un dito. Ed è la prova che la giunta provinciale non ha alcuna fiducia nelle lev dell'Autonomia come strumento per attivare politiche anticicliche capaci di sostenere la crescita e la coesione sociale». Di più: «Se poi alziamo gli occhi dall'inconsistenza del disegno di legge e allarghiamo lo sguardo agli altri interventi annunciati e messi in atto dalla giunta provinciale sul fronte della crisi energetica, va rilevato che fino a oggi sono stati spesi circa 18-

19 milioni di euro per sostenere le famiglie alle prese con il caro bollette». Le risorse stanziate, di fatto, a favore delle 33mila famiglie che beneficiano dell'assegno unico. A cui si aggiungeranno i 6 milioni «per coprire tutti i percettori di assegno unico» e i 40 milioni «distribuiti a pioggia senza alcun criterio equitativo» con il bonus da 180 euro annunciato dalla giunta.

La valutazione dei sindacati sull'operato della giunta è netta, come del resto era emerso nei giorni scorsi: «Le manovre previste dall'esecutivo provinciale sono del tutto insufficienti e il metodo adottato è sbagliato». Per questo, osservano i segretari confederali, «crediamo che ulteriori misure a sostegno delle famiglie vadano assunte tempestivamente per frenare la caduta del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati in Trentino». In particolare, i sindacati chiedono «l'indicizzazione al costo della vita delle provvidenze del welfare provinciale a partire dall'assegno unico». E, aggiungono, «vanno rafforzati i meccanismi di sostegno al reddito per tutti coloro che doversero essere sospesi o licenziati in forza del rallentamento della crescita economica». Ancora, «vanno adottate misure per rafforzare la contrattazione sia nazionale che a livello territoriale ed aziendale», convocando il tavolo provinciale dell'economia e dell'occupazione «per anticipare singole crisi aziendali mettendo in campo strumenti preventivi per evitare impatti sociali di ristrutturazioni o addirittura chiusura di unità produttive».

In commissione, l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli ha presentato gli emendamenti della giunta al provvedimento — in particolare l'eliminazione del criterio dell'aggravamento della situazione di difficoltà economica in seguito alla crisi energetica per l'ottenimento del sostegno — ricevendo aspre critiche da parte delle opposizioni. In particolare, Ugo Rossi (Agiere) ha dapprima bocciato il bonus da 180 euro («Non ha senso»), per poi attaccare l'esecutivo sulla «mancata attenzione al tema dell'equità». Così Paolo Zanella (Futura), che ha mostrato di non condividere la linea della giunta: «Servivano scelte precise per aiutare chi deve essere aiutato davvero». Mentre Alex Marini (Movimento 5 Stelle) ha notato l'assenza di una attenzione «al tema energetico in modo reale»: «Si continua a rincorrere l'emergenza, ma senza intaccare il cuore del problema». Con Giorgio Tonini (Pd) che ha messo in guardia su eventuali altri «guai» con la Consulta. «Gli aiuti sono indispensabili — ha concluso Vanessa Massi (La Civica) — e in Commissione dei Dodici si dovrebbe lavorare su norme di attuazione per dare alla Provincia maggiore campo di intervento sull'economia».

Intanto, si guarda alle trattative internazionali sul tetto al prezzo del gas. Cercando di fare stime dell'impatto della crisi sul Trentino. Per ora, in campo ci sono i 100 milioni previsti dalla giunta sul fondo emergenza. Che però, se non cambierà qualcosa, saranno solo un pannicello caldo: realisticamente, quei 100 milioni potrebbero coprire solo il 10% del fabbisogno complessivo di famiglie e imprese trentine da qui a fine anno per far fronte ai rincari.

**Ma. Gio.**  
MARIKA GIOVANNINI

**In fabbrica**  
Un operaio al lavoro: il caro energia e gas sta mettendo in ginocchio molte imprese anche a livello provinciale. L'allarme è stato lanciato ieri in prima commissione consiliare



**Comuni**

**TRENTO** Soluzioni o linee guida comunali, ancora, non ne sono state indicate. «Ne discuteremo insieme in un momento ad hoc» ha assicurato ieri Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie. Sta di fatto che sulla gestione degli impianti sportivi e degli uffici pubblici in tempo di caro bollette i sindaci trentini si dicono preoccupati. Perché i rincari di gas e luce incideranno parecchio sui bilanci dei municipi trentini: la stima, per il secondo semestre del 2022, è di un incremento di costi di 30 milioni. E nel 2023 si potrebbe arrivare a un aumento di 60 milioni. «Serve l'aiuto della Provincia» ha sottolineato Gianmoena. Ieri, intanto, il primo accento al tema degli impianti sportivi. «Dobbiamo confrontarci» ha incalzato in Consiglio delle autonomie il primo cittadino di Trento Enrico Ianesselli. Che di impianti spor-

## Rincari, sindaci in allerta: nel 2023 conto da 60 milioni «La Provincia intervenga» Impianti sportivi, a breve un confronto sulle linee guida

tivi ne deve gestire parecchi, attraverso Asis: dal palazzetto del ghiaccio alle piscine, passando per le palestre. «È vero» ha aggiunto Ianesselli — che c'è l'autonomia di ogni gestore per le modalità in cui vengono affrontati i rincari, ma sarebbe importante trovare delle linee guida comuni». Che permettano, di fatto, di uniformare per quanto possibile l'offerta dei servizi sul territorio provinciale. Per fare

esempi concreti, sulla temperatura presente all'interno dei vari impianti, sulla possibilità o meno di fare la doccia al termine dell'attività sportiva. «Per quanto riguarda la temperatura — ha notato Andrea Brugnara, sindaco di Lavis — ci sono regole precise per le varie discipline». Regole che non possono essere disattese. E le docce? «Se fosse per me — ha tagliato corto Roberto Oss Emer, primo cittadino di

Pergine Valsugana — dopo l'attività sportiva gli utenti potrebbero anche andare a casa a farla. Noi risparmiamo su tutto, poi c'è gente che sta sotto la doccia calda per un quarto d'ora». A breve, dunque, i sindaci si ritroveranno per fare il punto della situazione. Con l'obiettivo di confrontarsi anche con la Provincia. Ma a impensierirle le amministrazioni è anche l'aumento dei costi relativi agli spazi

pubblici. Uffici in primo luogo. «Noi siamo intervenuti con un piano specifico» ha ricordato Ianesselli. Indicando i temi cardine di un'azione di risparmio che interesserà più livelli. Lo smart working. In primo luogo: «Vogliamo capire fino a quanto possiamo intervenire» ha spiegato il sindaco di Trento. Di fatto, l'intenzione è quella di chiudere gli uffici il giovedì sera per riaprirli il lunedì. «Ma va fatta una concertazione» ha avvertito Ianesselli. Concertazione che servirà anche per l'altro obiettivo: «Vogliamo eliminare i distributori di snack e bevande».

E ieri, il Consiglio delle autonomie ha dato via libera anche alle linee guida sul contenimento dei consumi. «Faremo — ha annunciato Gianmoena — una campagna di sensibilizzazione».

**Ma. Gio.**  
MARIKA GIOVANNINI